

# Girone A

La squadra di Maturana si annuncia protagonista  
L'uomo che può condurla lontano è Faustino Asprilla  
ma la sua carta migliore è un gioco all'avanguardia



Carlos Valderrama, stella della nazionale colombiana

## Il doppio volto di Raducioiu Infallibile goleador in nazionale «Signor nessuno» in campionato



Se c'è una città cui Florin Raducioiu deve praticamente tutto, questa è Bari. È il 1990 quando il giovane centravanti romeno mette i piedi nel capoluogo pugliese con la sua nazionale: un gruppo di atleti che viene guardato con grande curiosità. La Romania è infatti appena uscita dalla dittatura di Ceausescu, e ci si chiede in quali condizioni la nazionale giungerà all'appuntamento italiano. Interrogativo retorico, visto che quella dei calciatori sotto il regime di Ceausescu era una categoria privilegiata. Soprattutto erano coccolati dal dittatore e dalla sua cerchia i componenti della Dinamo Bucarest: tra questi, appunto, Florin Raducioiu, che a nemmeno 20 anni vanta già cinque stagioni nelle fila della Dinamo, e le ultime due costellate da una lunga serie di gol. Finito il Mondiale il giovane Raducioiu non si muove da Bari: viene acquistato dalla squadra di Matarrese, ma la sua stagione non è proprio di quelle da

incominciare, con appena 5 gol in 30 partite. La stagione successiva Florin, che nel frattempo è diventato uno dei bersagli preferiti della «Galappa's Band», viene trasferito al Verona. Un campionato disastroso per lui e per la squadra: Raducioiu segna appena due gol e il Verona viene retrocesso in serie B. Nuovo campionato e nuovo trasferimento: stavolta la destinazione è Brescia, e Raducioiu realizza 13 reti. Un buon bottino che convince i dirigenti del Milan ad acquistarlo. Il romeno va così a infoltire la sterminata panchina di Capello. Le sue apparizioni sono state sporadiche e in tutto ha segnato appena due reti: meglio, molto meglio, ha fatto con la maglia della sua nazionale, realizzando 9 gol e diventando il capocannoniere della fase di qualificazione ai Mondiali. La sua principale caratteristica è uno scatto bruciante, non sempre accompagnato però da un buon controllo di palla. Capita così che spesso Raducioiu arrivi da solo davanti al portiere avversario senza il necessario equilibrio e finisca per fallire la maggior parte delle ottime occasioni che si procura.

# C'è una Colombia in volo

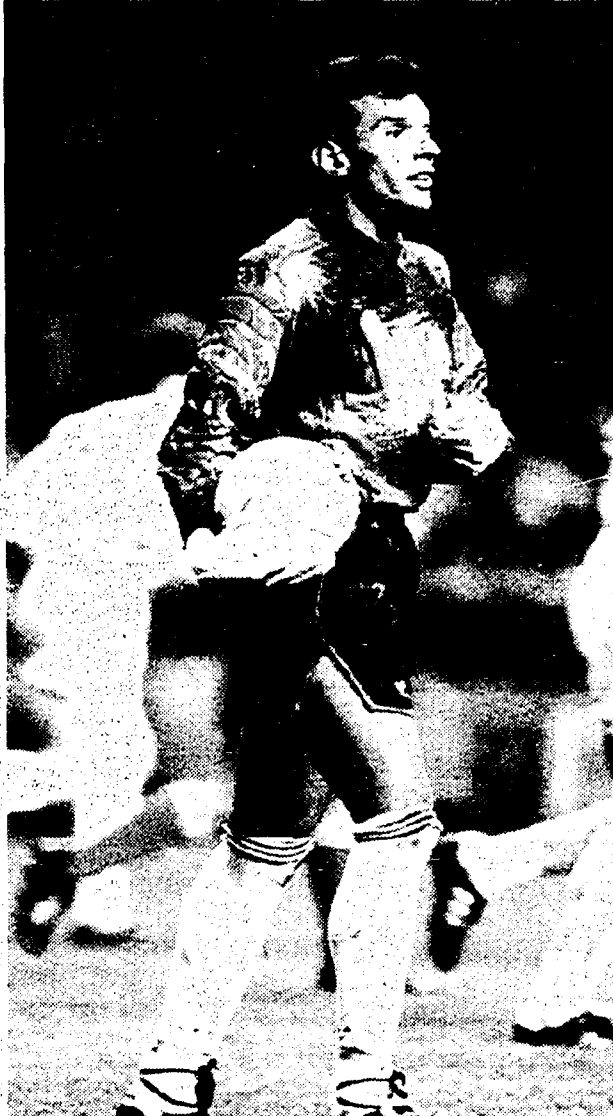
È la grande incognita del mondiale: la Colombia potrebbe essere tra le protagoniste di Usa '94 oppure un bluff. Nei pronostici la squadra sudamericana è tra le più gettonate. Ha le carte per arrivare ai quarti, ma se Asprilla...

Colombia sia quasi sempre stato «usato» per altri scopi. Scopi politici, anche: e qui ogni riferimento all'attualità italiana è puramente casuale. Sta di fatto che, negli anni '50, il presidente del Millionarios, Alfonso Senior, facoltosissimo uomo d'affari deciso a mettersi in competizione contro i grossi club, decise di acquistare il più famoso dei fuoriclasse del momento, Alfredo Di Stefano. Il grande nome per ottenere i favori della gente: tanto elementare che vien da piangere. Storie di paesi sottosviluppati.

Ma il calcio colombiano continua a produrre poco: deve attendere fino al 1975 per centrare una finale di Coppa America, poi persa contro il Perù. E solo negli anni '80 arriva una vittoria nel campionato mondiale under 20 ('87) e in quello sudamericano under 17 ('93). Ottimi invece sono gli ultimi risultati: per arrivare a Usa-94, i colombiani eliminano Paraguay e Perù, costringendo l'Argentina allo spareggio con l'Australia, dopo averla battuta a Buenos Aires con un incredibile, umiliante 5 a 0.

Il profeta è Francisco Maturana, grande amico di Sacchi: non a caso, traducendo le sue dichiarazioni alla stampa, sembra di trovarsi di fronte a un replicante dell'Arrigo «spettacolo prima di tutto», «pressing e fuorigioco», «allenamenti intensi». Gli stessi giornalisti colombiani sono divisi, c'è chi lo ama e chi lo odia. «Crede di essere l'inventore del calcio». Secondo la considerazione che ha di se stesso dovrebbe sedersi al fianco di Dio, alcune considerazioni piuttosto acide sul suo conto. Sta di fatto che, con Maturana, il Nacional Medellin è arrivato perfino a una finale Intercontinentale, e la nazionale a due fasi finali mondiali.

I giocatori chiamano Maturana «Il Messia», fra ironia e rispetto. Il ct ha dato alla squadra un gioco corale veramente notevole basato sul possesso di palla: la batosta inflitta a domicilio all'Argentina è l'esempio più lampante di questo football emergente, e tuttavia bisognoso di collaudi e a rischio in una competizione come il Mondiale. Quel che conta è che oggi la Colombia può contare su un giocatore-simbolo, cioè Faustino Asprilla, attaccante del Parma apprezzato in ogni continente. Peccato che Asprilla sia tutto fuorché un leader. Ma oggi i calciatori colombiani vanno di moda: il Bayern ha speso 6 miliardi per comprare Adolfo Valencia, l'attaccante che in nazionale do-



Florin Prunea, portiere della Romania

rebbe far coppia proprio con Faustino. E il Parma ha da tempo comprato Freddy Rincon, salvo parcheggiarlo altrove perché non in grado di garantirgli un posto in squadra.

Ottimi giocatori non affiancati però da compagni di gran classe: il livello medio del football colombiano continua a non essere eccelso, in più Valderrama è infortunato. Dovrà essere l'organizzazione

di gioco a fare la differenza. E il girone mondiale è insidioso: gli Usa si stanno preparando da tempo e saranno sicuramente «spinti» avanti, e se la Romania non fa molta paura, c'è comunque la Svizzera da non sottovalutare. In caso di vittoria del girone comunque non si annuncia un cammino facile: potrebbe esserci subito dopo la Nigeria, e poi il Brasile. Un autentico muro sulla sua strada. □ F.Z.

## Hagi, il trascinateur di una sorpresa chiamata Romania

MAURIZIO COLANTONI

Non si fa altro che parlare delle nazionali più blasonate, quelle che al calcio mondiale hanno regalato titoli, spettacolo e gol. Ma tra le tante «piccole» ve ne sono anche alcune di tutto rispetto che per loro malagurata sorte o per via dei loro saltuari risultati, o vengono poco menzionate o non vengono ricordate affatto.

Tutto questo preambolo per non dimenticare che esistono delle formazioni — in questo caso parliamo della Romania — che pur non troppo citate, hanno ottenuto l'importante visto per la fase finale di Usa '94.

La nazionale rumena, insomma, affronterà il Mondiale con la speranza di riconfermare quelli che sono stati i suoi tre migliori risultati nei precedenti tornei del 1934, 1938 e 1990: la conquista degli ottavi di finale come massimo traguardo a un torneo mondiale.

Una delle prerogative della Romania è la grande amicizia che lega tutti gli atleti rumeni, i quali giocano per lo più all'estero e quando si incontrano per gli impegni della nazionale ritrovano sempre un grande momento di festa. Risultato: la qualificazione, dopo un girone sudato e lottato sino alla fine con il Belgio, con il quale ha passato il turno alle spese della Cecoslovacchia e del Galles. Ricordiamo che la Romania faceva parte del gruppo quattro che comprendeva, oltre le squadre già citate, la nazionale cipriota e Far Oer che hanno chiuso il girone come fanalini di coda.

calciatore è nato, cresciuto ed ha chiuso la sua carriera nella Steaua Bucarest ad eccezione di una parentesi nell'Oli Creta, collezionato 65 presenze in nazionale: un allenatore di tutto rispetto, un uomo da tenere bene in mente il prossimo giugno.

Stati Uniti, Svizzera e Colombia, le altre squadre del Girone A, comunque, dovranno fare i conti con una nazionale rumena zeppa di talenti calcistici desiderosi di tornare sulla breccia del calcio Mondiale. Uno dei giovani di spicco della Romania è Ilie Dumitrescu che dopo il mondiale '90 non approfittò del nuovo scenario politico seguente alla caduta del regime Ceausescu e fu uno dei pochi calciatori a non abbandonare il proprio paese in cerca di gloria, come fecero Hagi e compagni, diventando il numero uno del calcio nel suo paese. Giocatore molto tecnico, rifinitore e dal gol facile: osso duro per tutte le difese, Dumitrescu.

Altri, senz'altro più fortunati, hanno trovato spazio guardacaso proprio in Italia, paese delle mille risorse, dove forse non si riesce sempre ad imporsi come grande calciatore ma di soldi se ne fanno sempre parecchi. Hagi e Raducioiu ne sono la prova più evidente: il primo dal Real Madrid al Brescia dove quest'anno ha concluso la sua seconda stagione; il secondo con una carriera più travagliata che va dal Bari, Verona, nel '92-'93 al Brescia, per giungere poi alla corte di Berlusconi nel Milan appena laureato Campione d'Europa.

La Romania potrà contare su questo terribile terzetto di attacco: Dumitrescu più avanzato, Hagi alle sue spalle e Raducioiu stoccatore, uomini in grado di impensierire quelle formazioni che forse pensano di poter dormire sonni molto tranquilli.